

GAZZETTA D'ACQUI

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla
Direzione del Giornale franche di posta. Esse
non si restituiscono.

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.
Si accettano corrispondenze, purchè firmate, da
ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.
Nel corpo del giornale lire una id.
Un numero separato centesimi cinque.
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. Bongni.

G. LAVEZZARI Direttore responsabile.

Il fatto e il da farsi

Gli egregi uomini, cui la fiducia della nostra Rappresentanza amministrativa ha lasciato l'onorevole incarico di rivolgersi alla carità cittadina, affine di chiederle il danaro occorrente a gettare le fondamenta di una nuova opera di beneficenza, debbono avere giusti motivi d'andar lieti della loro missione, dacchè, stando all'accordo di molte voci, la sottoscrizione, iniziata colla loro lettera dello scorso aprile, avrebbe oltrepassato ogni aspettazione.

E siccome oggi, per l'appunto, scade il termine fissato per la partecipazione alla santa impresa di rendere meno tristi al povero i giorni della fanciullezza, noi, sebbene senza alcuna veste ufficiale, crediamo di dovere avvertire che, chiunque avesse indugiato a portare il proprio obolo al pio scopo preaccennato, è naturalmente rimesso in tempo di farlo.

Ora tornerebbe opportuno intrattenerci di certi Messeri, soliti a stuoare nel gran coro della carità cittadina. Costoro pretendono, con quel fior di logica che li controdistingue, che la sottoscrizione di quindici mila lire dovuta ad un solo, abbia portato lo scompiglio nelle file de' sottoscrittori, rimasti così impacciatissimi circa il modo di regolare la loro offerta. Per conto nostro non sappiamo proprio darci ragione di simile difficoltà, che ne pare piuttosto una poca ingegnosa invenzione, intesa a nascondere certe innate grettezze.

Comunque, faccia ognuno in proporzione delle proprie forze, ed il paese applaudirà e scriverà nel libro d'oro della sua memoria, il nome de' generosi obblatori.

E dacchè ci è accaduto di toccare ad un argomento cotanto vitale per la classe dei deseredati, vogliamo fare anco un'altra pia proposta: vorremmo che si gettasse uno sguardo di commiserazione sullo stato miserando, cui l'inclemenza capricciosa degli agenti atmosferici ha ridotto i poveri nostri proletari, cui ogni sorta di lavoro è venuta meno.

L'inverno fu lungo ed inclemente, e la primavera che, mercè i suoi lavori, doveva risanguare le esauste forze del povero, ha deluse

tutte le speranze, obbligandolo ad una completa inazione. Non è quindi difficile di raffigurarsi lo stato di tanti infelici, cui il lavoro fa da tanto tempo difetto. Noi sappiamo di privazioni, di patimenti indicibili, eppure sinora non si è per anco commessa una mala azione. Ingeniamoci adunque di mantenere i bisognosi entro quest'orbita di moralità, mostrando di sapere, occorrendo, accorrere solleciti in loro aiuto.

Noi siamo intimamente persuasi, che quando i nostri amministratori facessero incetta di granaglie da distribuirsi alle famiglie povere, in proporzione dei membri di ciascheduna, non vi sarebbe cittadino che se ne mostrebbe scontento.

Si persuadano gli spettabili di palazzo Olmi e tutti gli abbienti, che la proposta è molto seria, e merita perciò di venire seriamente studiata.

INNONDAZIONI

La bella giornata soleggiata di giovedì, sebbene accompagnata da un ventaccio indiato, aveva già fatto scordare la iliade di malaurose notizie, da cui eravamo stati assordati ne' giorni anteriori, ed oggi eccoci da capo alla pioggia! Mille malanni ai pericoli di quanti son pianeti roteanti negli spazi infiniti se, per davvero, deggiono rovesciare dal suo vetusto trono il vecchio Giove Pluvio e rapire al sole le sue scintille non, come Prometeo, per riscaldarne l'umana creta, ma per gettare l'intero creato nello squallore tremendo del periodo glaciale, in cui i Mammoth e i Mastadonti rimasero sorbettati, anzi ridotti a pezzi duri, meglio di quant'oggi potrebbe fare il miglior sorbettiere colle fragole e coi lamponi.

Se di tutti i mali, onde ci dicevano minacciati, pochi assai ebbero a realizzarsi, non è però men vero che danni rilevantissimi nella robba ci sono stati, tanto nelle nostre valli come in tutte le provincie dei vecchi Stati di terra ferma.

La nostra Nizza fu quella che ci destò maggior angoscia, tante erano le sinistre voci messe in giro sul suo conto. Fortunatamente

lo straripare simultaneo del Belbo e della Nizza non produsse i guai che si aveva giusta ragione di temere, e se molte cose furono danneggiate, le persone rimasero illese!

Neanco nelle valli della Bormida di Cortemilia s'ebbe a lamentare la perdita di vite umane; solo il procaccio che da Acqui recava colà il plico postale corse imminente pericolo di essere travolto ne' gorghi della fiumara, e solo coll'abbandonare la valigia, che andò perduta, potè salvar la pelle.

È tuttavia ingentissimo il danno prodotto dalle frane e dalle corrosioni de' vari torrenti, da cui va esclusa l'Orba. Speriamo che il parlamento userà riguardi ai danneggiati.

CORRISPONDENZE

Milano, 29 maggio 1879.

Il segnale era dato. Le armi già forbite da lungo tempo, eran pronte, ed abilmente adoperate dai caporioni di quella setta retrograda che sfruttò sempre i sudori ed i sacrifici dei patrioti, dovevano recare sfregio alla grande e venerata figura di Garibaldi.

Dette armi eran l'insieme delle più basse ingiurie, delle più vili calunnie. I loro colpi se tornarono sanguinosi agli onesti che non possono far a meno di riconoscere nell'eroe dei due mondi il redentore della patria nostra, non menomarono però l'immenso suo prestigio nè riescirono ad oscurare la splendida aureola della sua gloria. Gli organi dell'anzieitata setta furono i campi in cui ebbe sfogo tutta la malignità dei consorti contro l'iniziatore e fondatore della Lega della democrazia italiana; ma dal primo all'ultimo, questi fogli dovettero sottostare al più umiliante smacco.

Garibaldi, quindi, è, e sarà sempre, a dispetto degli oscurantisti e dei consorti, l'idolo de' generosi.

Furonvi onorandi cittadini, che non disdegnarono di scendere fino a coloro che portarono insulto al nome del moderno Cincinnato, per chieder loro stretto conto di quanto osarono villanamente inventare per un ben triste fine. Quindi ebbero luogo duelli, e fra questi mi piace citare quello avvenuto testè a Mantova, fra i direttori di due giornali di quella città, *La Gazzetta Cittadina* e la *Favilla*.